

Trump sospende i dazi a otto Paesi: «Accordo con Nato su Groenlandia»

La retromarcia. Il presidente Usa vede Rutte a Davos e annuncia un'intesa quadro sul futuro dell'isola. Nel suo discorso dice che non userà la forza ma avvierà trattative subito per comprarla

Gianluca Di Donfrancesco

1 di 2



Dal nostro inviato

DAVOS

Donald Trump fa retromarcia sui dazi per la Groenlandia. La svolta clamorosa è arrivata ancora una volta con un post sul social Truth, nel quale ha affermato di aver raggiunto le linee generali di un accordo con la Nato sul futuro dell'isola e dell'Artico. «Questa soluzione, se finalizzata, sarà estremamente vantaggiosa per gli Stati Uniti e tutta la Nato». Pertanto, «non imporrò i dazi», contro Danimarca e altri sette Paesi europei, la cui entrata in vigore era prevista per il 1° febbraio. Il post è stato pubblicato ieri sera, dopo un incontro con il segretario generale della Nato, Mark Rutte, a Davos, a margine dei lavori del World Economic Forum più teso della storia.

Trump ha riferito che «sono in corso ulteriori discussioni» sul sistema di difesa missilistica Usa Golden Dome in Groenlandia. Il vice presidente, JD Vance, il segretario di Stato, Marco Rubio, l'inviato speciale, Steve Witkoff, saranno in prima linea nei negoziati. Parlando con i giornalisti, ha poi aggiunto che l'intesa «è ancora in corso, ma è piuttosto avanti e sarà presentata abbastanza presto». L'accordo «è per sempre, non ha limiti di tempo, abbiamo

ottenuto tutto quello che volevamo». Sarà affrontata anche la questione dello sfruttamento dei minerali.

Rutte ha confermato il post, senza fornire dettagli. Il ministro degli Esteri danese, Lars Lokke Rasmussen, ha dichiarato di accogliere con favore l'annuncio. Soddisfazione hanno espresso, tra gli altri, il premier olandese, Dick Schoof, l'italiana Giorgia Meloni.

Solo qualche ora prima, il presidente aveva arringato la platea del World Economic Forum, con un intervento di 72 minuti, nel quale aveva ribadito di volere la Groenlandia e aveva avvisato l'Europa: «Se dite no, ce ne ricorderemo». Aveva però assicurato che non manderà i marines a conquistarla: «Non otterremo nulla a meno che non decida di usare una forza eccessiva, ma non lo farò». Qualcuno, nella platea della plenaria, ha subito tirato un sospiro di sollievo, ma nelle parole pronunciate fin lì dal presidente non c'era molto che potesse far pensare a una ricomposizione della crisi.

Poi la svolta, con la sospensione dei dazi del 10% da febbraio (e del 25% da giugno), minacciati venerdì scorso contro la Danimarca e altri sette Paesi europei, colpevoli di aver partecipato a una missione militare simbolica in Groenlandia.

L'Europa ha risposto all'ennesima prevaricazione con fermezza. Ieri, il Parlamento Ue ha sospeso l'iter di ratifica dell'accordo commerciale tra Ue e Usa della scorsa estate, come prima risposta alle pressioni. Per lunedì ha calendarizzato una discussione sull'utilizzo dello strumento anti-coercizione, il bazooka della Commissione. Oggi si riunisce il Consiglio dei Ventisette Stati membri. Dall'altra parte dell'Atlantico, le Forze Armate canadesi hanno simulato per la prima volta in un secolo un'ipotetica invasione militare statunitense.

Martedì, il segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent, aveva suggerito all'Europa di «fare un respiro profondo» ed evitare ritorsioni. Il segretario al Commercio, Howard Lutnick, aveva detto che si sarebbe trovata una soluzione «ragionevole».

Alla plenaria del Wef, Trump ha assicurato che «non ci sarà la Terza guerra mondiale», ma con il consueto piglio autoritario, ha criticato l'Europa per la sua «ingratitudine», «slealtà» e per i troppi errori su energia, Green Deal, immigrazione, che l'hanno resa «irriconoscibile».

Quella di ottenere la Groenlandia, un «pezzo di ghiaccio», è per Trump solo una «piccola richiesta», in confronto allo scudo difensivo che gli Usa offrono agli alleati. E comunque non rappresenta una minaccia per la Nato. Nonostante questo,

l'«ingrata» Danimarca continua a dire di no. «Nessuna nazione o gruppo di nazioni è in grado di proteggere la Groenlandia se non gli Stati Uniti», ha detto Trump durante l'intervento al Wef. Per questo, «cerco negoziati immediati per discutere ancora una volta della sua acquisizione».

Escluso, quindi, l'invio di navi e caccia contro un Paese “amico”, il presidente americano ha però avvisato che terrà conto della risposta dell'Europa quando valuterà l'impegno futuro degli Stati Uniti nella Nato: «Potete dire di sì e noi ve ne saremo molto grati, oppure potete dire di no e noi ce ne ricorderemo». Il controllo della Groenlandia è ritenuto fondamentale per il Golden Dome e non basterà un «contratto di licenza o un contratto di locazione. Per difendere l'isola è necessario averne la proprietà». Queste le parole pronunciate prima dell'incontro con Rutte.

Nonostante un guasto all'aereo presidenziale, che ne ha ritardato la partenza da Washington, Trump è arrivato al Wef rispettando i tempi previsti. Nell'intervento fiume, ha parlato di tutto, dal Venezuela ad Hamas, da Jerome Powell alla «bufala del Green Deal», dal prezzo dei farmaci a quello della benzina. Soprattutto, ha parlato di quanto è stato formidabile il suo primo anno di mandato.

Trump ha anche annunciato un incontro, già per ieri pomeriggio, con il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, che però era a Kyiv. I due si vedranno oggi, in tarda mattinata. Trump è poi tornato a definire il sostegno degli Stati Uniti all'Ucraina come esempio di relazione transatlantica ingiusta, affermando che l'onere di aiutare Kyiv dovrebbe ricadere sull'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA